

Scadimento dei costumi

“Quando il *Tao* fu disconosciuto
Ci fu [solo] l'uomo e la [sua] giustizia;
quando apparve l'astuzia e la diffidenza
allora ci fu l'ipocrisia;
quando tra parenti nacque discordia
allora ci fu [solo] commiserazione e affezione;
quando il regno cadde nell'anarchia
allora emerse l'indulgente ministro”.

Lao-Tse : *Tao te ching*, XVIII

Quando la “Volontà del Cielo” viene disconosciuta l'uomo, avendo perso il Punto di riferimento trascendente e rimanendo solo con il suo piccolo io, legifera in modo non giusto; di qui nascono, di conseguenza, tutte quelle qualificazioni che appartengono a una coscienza egoica: astuzia, diffidenza, prevaricazione, ipocrisia, sentimentalismo, ecc.

Quando si perde il giusto accordo con la Norma celeste, tra i parenti nascono la discordia e i falsi rapporti guidati da semplici sentimenti individuali.

Quando la Visione viene meno, il governo cade nell'anarchia ed emerge il “principe” che, per perpetuare il suo governo, cerca di essere indulgente e accomodante verso i suoi sudditi.

L'ente, obliando il *Tao*, quale fondamento metafisico, scende gradualmente di livello coscienziale fino a divenire mero disordine (pura quantità), e la società stessa, più che espressione di persone governate dal Sacro, rappresenta una massa informe di individui guidata da emozioni utilitaristiche che spesso si risolvono in violenza fisica e psichica. È lo stadio di tutti contro tutti (*bellum omnium contra omnes*). È lo stadio in cui i Valori universali, sacrali, gerarchici sono elusi, spesso combattuti.

Nell'Età oscura vi è il trionfo della filosofia del divenire, nella forma materiale (quantità) a scapito della qualità; vi è il trionfo del nichilismo, e quindi dell'antitradizione; vi è l'affermazione della semplice interrelazione emotiva sociale che offre servizio unicamente al corpo-mente, servizio che le stesse religioni, intrappolate per decadenza nel solo processo contingente, ne esaltano il valore e l'ideale.

Quando il Principio trascendente (verso cui l'ente dovrebbe tendere per riconquistare quella Coscienza universale che ha perduto) viene eluso, allora ogni espressione istituzionale:

675. Ordine Universale (RTA) di Raphael

Scritto da Rosario Castello

Giovedì 05 Maggio 2016 00:00 - Ultimo aggiornamento Mercoledì 04 Maggio 2016 18:04

religiosa, politica, economico-sociale, si oscura. La religione diviene dottrina particolarmente morale e sentimentale (sfera dell'io); la politica dottrina utilitaristica di potere, di demagogia e di autoaffermazione; l'economia una gigantesca macchina di sfruttamento dell'ambiente, e non solo di questo.

Nell'Età oscura la Verità si trasforma in opinione che varia secondo il momento e l'utilità dell'ente e degli enti preposti al governo delle dicotomie umane. Non vi è niente di stabile, di permanente, né tampoco di superiore all'io empirico; il reale è solo ciò che l'occhio vede e il tatto tocca. Una verità del momento viene contraddetta da un'altra verità del momento successivo, una legge di un giorno è contraddetta da una legge del giorno successivo; una sentenza giudiziaria è contraddetta da un'altra sentenza successiva; l'individuo dell'oggi è contraddetto dall'individuo del giorno che viene.

In una società del genere non vi sono *valori* a cui fare capo, a cui tendere, in cui trovare motivazioni valide per la propria e altrui rigenerazione. È una società appiattita, ottenebrata, al servizio di pochi che sanno ergersi e predominare demagogicamente. In essa non vi è il *Sacerdos*

capace di traghettare l'individuo decaduto verso l'Universale, non vi sono
Kātriya

,
virili ingenium

, che prima dell'Azione hanno saputo imporre Ordine in se stessi e trovato quella
Dignitas

solare che deriva da una superiore Statura; non vi sono
Vaiśya

che producono per la
necessità

e non per i desideri inappagabili dell'uomo contingente (consumismo).

In questa società di Ordini sociali vengono sovvertiti falsando la struttura tradizionale e generando il decadimento dei costumi.

Tutte le rivoluzioni basate sul trasformismo politico-sociale hanno fallito perché non sostenute dalla "Volontà del Cielo". Ma una rivoluzione che si impone dall'Alto necessita di *Sacerdotes*, depositari della Scienza Sacra, e di autentici guerrieri (

Bellator probus

), difensori di quella Scienza, che sappiano con una mano tendere verso il Principio e con l'altra impugnare la Spada sacrale ristabilitrice di valori della Tradizione universale; vale a dire, del
ta

(Ordine universale). In una società esclusivamente "profana", di cultura, di istituzione e sentimenti profani, in una società che è arrivata al limite dell'abisso degenerativo e in cui il
sacrum facere

si è spento, occorrono elementi (più che uomini di "buona volontà" e sospinti dal
kāma-manas

) capaci di Volontà trascendente, in grado di aggregare Anime eroiche (e non una ciurma di io empirici) che sappiano risvegliare nel cuore dell'ente quell'Eros, sete del divino e del sacro, che solo può avere la forza di far risorgere i "morti viventi" in coscienze illuminate.

In uno stadio di *extrema tempora* occorrono coscienze estremamente motivate per sovrastare la marea calante delle tenebre livellatrici e pietrificatrici. E se queste coscienze dovessero palesarsi, il risultato sarebbe senz'altro positivo.

675. Ordine Universale (RTA) di Raphael

Scritto da Rosario Castello

Giovedì 05 Maggio 2016 00:00 - Ultimo aggiornamento Mercoledì 04 Maggio 2016 18:04

Per riproporre il *Tao* occorrono, dunque, enti noetici, aristocratici, nell'accezione tradizionale, non quelli guidati dal pensiero dianoetico e nichilista privi di ogni legittimazione spirituale. Occorrono coscienze che sappiano esprimersi con una inconfondibile superiorità metafisica derivante da uno stato di essere (e da uno stile di vita) che sa imporsi sulla natura inferiore (animo irascibile e concupiscibile, secondo Platone) e da una norma etica che promana direttamente dal "Cielo", e quindi dalla Tradizione primordiale.

La coscienza *Kṛatriya* non è sottoposta al volere del mondo degli uomini ma è al servizio innanzi tutto della Tradizione *unica* primordiale. Ciò implica che lo *Kṛatriya* non

è alle dipendenze di ciò che sono le particolarizzazioni specifiche di settori del comparto umano: religioso (quale singolo Ramo tradizionale tra i tanti), politico-partitico, economico, ecc., tutto ciò appartenendo al tempo-spazio. Gli

Kṛatriya

sono gli Asceti della vita eroica la cui disciplina è forgiata dalla *Virtus*

interiore, sono una

Militia celeste

, un'

élite

di coscienze qualificate la cui Spada è al servizio esclusivo del ristabilimento del

ta universale

stravolto e oscurato (ma non infranto) dalla fallace

avidyā

del mondo degli uomini o, meglio, dalle individualità scisse dal contesto universale.

Invero, il *dharma* del puro *Kṛatriya*, il quale, è il caso di insistere, è al servizio non dell'umano decaduto ma del Divino, può attuarsi in una società autenticamente tradizionale.

Lo *Kṛatriya* è fuori dalle ideologie proposte dalle individualità, è fuori dalle singole correnti speculative di pensiero, è fuori da tutti gli interessi contingenti che opprimono la massa degli enti; lo *Kṛatriya*, comprendendo l'Ordine universale, perché proposto dal *Sacerdos* metafisico (avendolo "visto", dalla radice

vid

: vedere con l'occhio spirituale, di qui i

Veda

), s'impone solo quando quell'Ordine viene disconosciuto. Quando il "così in basso" non risponde più al "così in Alto", lo

Kṛatriya

emerge, con la sua

Dignitas

e con la sua

Potestas

, per ricondurre l'

avidyā

sociale sotto l'ègida del Diritto o, parlando in termini di

guna

quando il

tamas

e il

rajas

trionfano, lo

Kṛātriya

irrompe per eliminare o almeno frenare il disordine in modo che il

Sacerdos

possa riproporre quell'Insegnamento capace di traghettare verso la realizzazione dello stato coscienziale del

sattva

-armonia.

Quando, come esposto nella *Bhagavadgītā*, l'Ordine viene ignorato, Arjuna, sotto la direzione di

Kṛāna (che rappresenta la Coscienza universale),

prende l'Arco sacro e combatte per riportare l'Equilibrio incrinato.

La Tradizione è rappresentata da un *Corpus* di Conoscenze che si esprime a diversi gradi e comparti dell'operare umano. Conoscenze che non provengono dal pensiero dualistico individuato, ma discendono dal "Cielo" tramite coscienze qualificate affinché l'ente possa reintegrarsi all'Ordine universale (e andare ancora oltre), scopo primo e ultimo dell'Adamo decaduto. Tutto ciò è Ritmo, e la stessa vita è rito.

Nel tempo-spazio questa Conoscenza viene adattata ai vari popoli concretizzandosi così in ciò che possiamo chiamare i Rami tradizionali dell'unica Conoscenza primordiale. Se quest'ultima rappresenta il tronco, il Centro, fondamento unico metafisico e sovrastorico, i vari Rami ne sono le sue diramazioni. Laddove un singolo partito politico o un semplice Ramo tradizionale, fra i tanti, cerca di appropriarsi dell'unico tronco sovrastorico, particolarizzandolo ed esclusivizzandolo ai propri fini, abbiamo un rovesciamento di valori: l'Universale dipende dal particolare e non viceversa. Ora può anche avvenire che questo "particolare", in nome dell'Universale, imponga con l'astuzia e la violenza il proprio "idealismo teologico" o politico sovrapponendolo al Principio metafisico. Però va ricordato che tutto ciò che proviene da una mentalità esclusiva e temporale appartiene soprattutto a quel periodo storico che viene chiamato *Kaliyuga* o Età del ferro.

L'Universale si esprime con leggi e costituzioni; la *Politéia* platonica, più che col nome repubblica, va intesa come Costituzione basata sull'Ordine,

ta

,

Dharma

universale, essa non è né un partito politico né un partito teologico. Così i

Veda

, le

Upaniṣad

, il

Dharmaśāstra

, ecc. non rappresentano un partito politico, teologico o altro di ordine contingente, propongono invece la Legislazione del grande Legislatore universale, dato che l'universo intero, compresi i vari enti che in esso dimorano, è governato da Leggi, da perfette concordanze, da numero e linee. Ecco il Cosmos divino, ed ecco la legislazione umana che dovrebbe commensurarsi a tale Armonia.

Se in un particolare periodo storico, per la potenza dell'inconscio collettivo dissacrante che

675. Ordine Universale (RTA) di Raphael

Scritto da Rosario Castello

Giovedì 05 Maggio 2016 00:00 - Ultimo aggiornamento Mercoledì 04 Maggio 2016 18:04

stordisce anche i migliori, è difficile trovare Coscienze sovraindividuali, basta preparare quei singoli già predisposti per favorire eventi futuri.

D'altra parte, se la vera Rivoluzione (*metánoia*) per i più non può attuarsi, allora si lasci che il ciclo si volga inesorabilmente al tramonto perché da una "catastrofe" imposta dal "Cielo" non può non rinascere un'epoca purificata e illuminata. Dopo il tramonto vi è sempre l'alba, e l'umanità non è la prima volta che subisce questa alternanza di tenebra-Luce.

Chi è *fisso* nel Principio *che* è e non diviene non ha nulla da temere; di là da ogni sentimentalismo borghese vi sono *necessità* cosmiche che fanno rimediare alla cecità di enti che hanno preferito la tenebra alla Luce, la morte all'Immortalità, il non-essere all'Essere.

Raphael

tratto da *Fuoco di Ascesi*

capitolo *Ordine Universale (RTA)* pag. 101

Edizioni Asram Vidya